

Per non dimenticare, per cambiare

ANTONIO MARIA VEGGIO *

Questa sera siamo qui in tanti, donne e uomini provenienti da molti Paesi, appartenenti a religioni e a tradizioni culturali diverse, per non dimenticare migliaia di fratelli e sorelle che hanno incontrato la morte nel lungo cammino intrapreso per uscire dalla miseria, dall'oppressione, dalla violenza o dalla guerra. Virtualmente, desideriamo dare loro sepoltura, creando per ciascuno un posto affettuoso nel nostro cuore e nel cuore di questa città. La nostra veglia, questa sera, ci richiama alla coscienza le storie di persone che si sono messe in cammino, spinte dalla speranza di approdare ad una terra accogliente, ma hanno trovato la morte lungo il loro viaggio carico di sofferenza e di dolore. Milioni di persone, nei Paesi in via di sviluppo, ripetono la storia evangelica del povero Lazzaro, aspirando a sfamarsi delle briciole che cadono dalla mensa eccessivamente imbandita dei padroni del mondo. Anzi, non capita raramente che incorrano nel "reato di clandestinità" se per caso riescono a entrare nella casa del ricco senza essere stati invitati. La Chiesa chiama tutti a prendersi le proprie responsabilità e a trovare soluzioni che non siano solo quelle di un inasprimento delle sanzioni contro gli irregolari e di una chiusura più ermetica delle frontiere. Rientrano in queste soluzioni gli interventi che vanno al di là delle dichiarazioni per lo sviluppo dei Paesi di partenza, in modo da promuovere una lotta senza quartiere ai trafficanti di esseri umani, una programmazione razionale dei flussi di ingresso, una maggiore disponibilità a considerare i singoli casi che richiedono interventi di protezione umanitaria oltre che di asilo politico; va tutelato, infine, il diritto al ricongiungimento familiare, garanzia di coesione per i singoli e per la società.

Una vera politica migratoria deve elaborare precise normative che garantiscano a tutti la difesa dei propri diritti. La Chiesa non rivendica specifiche competenze nell'elaborazione di tali progetti: si riserva, però, di concorrere con opportune proposte perché gli orientamenti si ispirino ai diritti umani fondamentali e alla tradizione della nostra civiltà cristiana.

* *Presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Dall'Omelia in occasione della preghiera ecumenica "Morire di speranza" (Roma, 17 giugno 2010).*

IN QUESTO NUMERO

*Colloquio sulle migrazioni
tra S.E. Agostino Marchetto
e Giuseppe De Rita*

*La Giornata mondiale
del rifugiato in Sicilia*

*La crisi umanitaria
in Kirghizistan*



Colloquio sulle migrazioni

S.E. Agostino Marchetto e Giuseppe De Rita celebrano la Giornata Mondiale del Rifugiato al Centro Astalli

EMANUELA LIMITI

Forse mai come quest'anno si è avvertita l'esigenza di attuare una profonda valutazione sulle politiche realizzate dall'Europa e soprattutto dall'Italia nei confronti dei rifugiati. Forse mai come quest'anno l'utilizzo sistematico di strumenti quali i respingimenti verso la Libia e i dati relativi all'accoglienza che, malgrado la drastica diminuzione delle richieste di asilo, continua a presentare limiti evidenti, ci spingono a porci interrogativi scomodi sul rispetto del diritto d'asilo.

Per questo il Centro Astalli, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, ha scelto di organizzare un Colloquio sulle migrazioni come momento di confronto e riflessione sulle carenze e le prospettive delle politiche di integrazione a livello nazionale e sovranazionale.

S. E. Mons. **Agostino Marchetto**, Segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, e il Professor **Giuseppe De Rita**, presidente del CENSIS, hanno provato non solo a illustrarci il panorama italiano e internazionale, ma soprattutto hanno avanzato proposte e conside-



razioni sugli strumenti da adottare per instaurare nuove politiche. Operare una netta distinzione tra migranti forzati e migranti economici appare oggi il primo fondamentale passo da compiere per vedere garantiti i diritti di chi, non per scelta personale ma perché costretto da persecuzioni e conflitti, fugge dal proprio Paese e arriva in Italia in cerca di protezione. Affinché questa distinzione diventi un presupposto dell'elaborazione politica, è prima necessario che per me le coscienze collettive, è indispensabile che la società comprenda che un rifugiato è innanzitutto una vittima: di persecuzioni, di violazioni dei diritti umani, spesso di tortura.

L'obiettivo che dobbiamo porci non deve più limitarsi alla sola proclamazione dei diritti, di per sé necessaria, certo, ma non più sufficiente se non accompagnata dall'individuazione di autorità in grado di applicarli e di farli rispettare, altrimenti i risultati ottenuti non si tradurranno mai in pratica. La battaglia che ci attende è dunque quella dell'informazione e della sensibilizzazione, uniche armi per contrastare ciò che De Rita ha definito più volte il "ratrappimento baltico", ossia la chiusura in noi stessi determinata dalla paura dell'altro, una paura che non ci permette di riflettere serenamente sul fenomeno migratorio e conseguentemente di distinguere e definire una politica specifica per i rifugiati.

Il rapporto con l'altro è faticoso e impegnativo, mette alla prova quotidianamente il nostro coraggio e la nostra pazienza, ma è anche, aggiungiamo noi, il più efficace strumento che abbiamo a disposizione per arricchirci come persone e come collettività.

La versione integrale del Colloquio sulle migrazioni è in www.centroastalli.it, sezione *i rifugiati/rifugiati in Italia*. ●

Aumentano le domande d'asilo nel mondo

Sono **43.3 milioni**, secondo l'ultimo rapporto **UNHCR**, le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni alla fine del 2009. Ben 27.1 milioni sono gli sfollati interni (+4% rispetto al 2008). L'aumento è dovuto principalmente al perdurare dei combattimenti nella **Repubblica Democratica del Congo**, in **Pakistan** e **Somalia**. Sempre più rifugiati vivono in aree urbane, principalmente nei paesi in via di sviluppo. Il numero di nuove domande di asilo nel mondo è cresciuto di circa un milione. Lo Stato che ha ricevuto il mag-

gior numero di richieste di asilo è il **Sud Africa** (220mila). In **Italia** invece le domande sono state circa 17mila, quasi la metà rispetto all'anno precedente.

I rifugiati nel nostro Paese sono 55mila. L'Italia presenta cifre molto basse rispetto ad altri Paesi dell'**Unione Europea**, in termini sia assoluti che relativi. Ad esempio, la **Germania** accoglie quasi 600mila rifugiati e il **Regno Unito** circa 270mila. In **Danimarca**, **Paesi Bassi** e **Svezia** i rifugiati sono tra i 4 e i 9 ogni 1.000 abitanti, in **Germania** oltre 7, nel **Regno Unito** quasi 5, mentre in **Italia** appena 1 ogni 1.000 abitanti.

Il rapporto **Global Trends 2009** è disponibile sul sito www.unhcr.it. ●

La Sicilia è la chiave di tutto

RIFLESSIONI A MARGINE DELLA
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO
2010

vita Astalli

DONATELLA PARISI

*“L’Italia, senza la Sicilia,
non lascia alcuna
immagine nell’anima:
qui è la chiave di tutto”
(J. W. Goethe, da
Viaggio in Italia, 1817).*

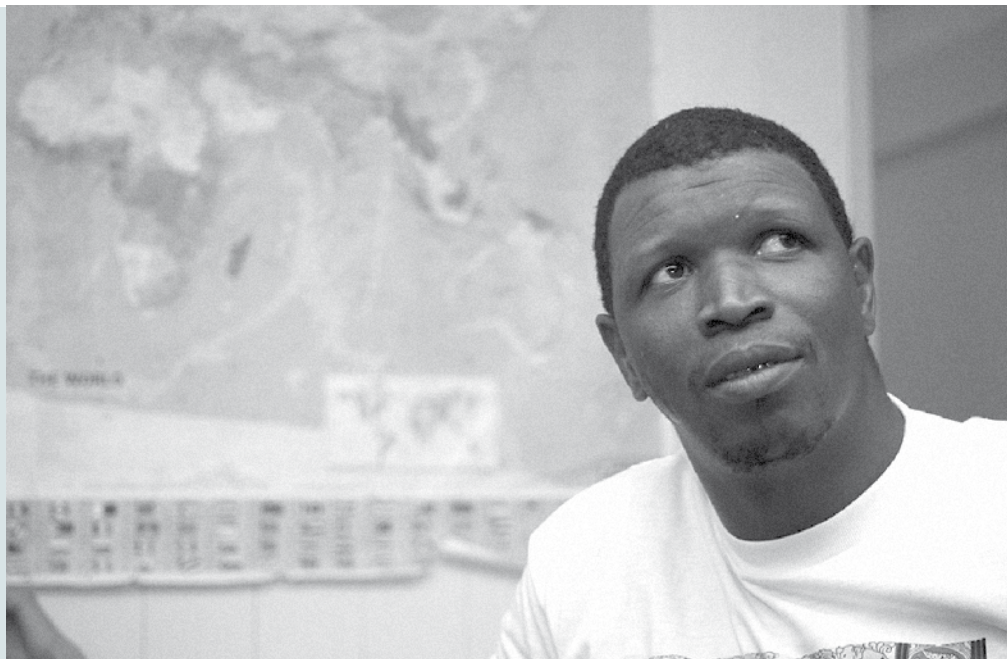
Qui è la chiave di tutto, in **Sicilia**. La chiave del **Mediterraneo**, dell’**Italia**, dell’**Europa**. Il sogno per migliaia di rifugiati che si giocano la vita per oltrepassare quella porta.

Porta, è stata definita molte volte così in questi anni di migrazioni. Una porta, la **Sicilia**, ora chiusa, impossibile da penetrare, difesa da navi libiche che respingono indietro chiunque provi ad avvicinarsi.

Una chiave, la chiave d’Italia, d’Europa. E da lì che tutto inizia, è lì che bisogna andare per capire, ragionare, progettare e risolvere. In molti in questi anni sono andati in **Sicilia** a vedere gli sbarchi, a parlare con i sopravvissuti e cercare di avere una chiave di lettura di un fenomeno nuovo: quello dei rifugiati, che ancora oggi politici e media difficilmente riescono a considerare per la propria specificità.

La Sicilia anche quest’anno ha celebrato la giornata mondiale del rifugiato. Eventi, iniziative e manifestazioni sono stati organizzati dal **Centro Astalli** a **Catania** e **Palermo**. Ma celebrare cosa? Si chiedono operatori e volontari. Il fatto che di richiedenti asilo non ne arrivino più? Che i rifugiati vengono respinti nel Mediterraneo? Che l’Italia ha deciso di buttare la chiave per entrare e di negare diritti e salvezza ai tanti in fuga da guerre e persecuzioni?

In tutto il mondo l’**UNHCR** ha scelto come tema della giornata: “la casa, un luogo sicuro per ricominciare”, uno



slogan molto efficace per sollecitare i governi all’accoglienza dei rifugiati, ma che in Sicilia diventa paradosso: casa per molti in passato, oggi frontiera impenetrabile, roccaforte inespugnabile di politiche sbagliate, di diritti alla deriva.

La Sicilia, in passato è stata la chiave di una casa per molti rifugiati. È lì che sono approdati in molti, e lì che per la prima volta hanno detto “ce l’ho fatta!”. Ora quell’isola è una chiave che non apre più nessuna porta. È una chiave per una serratura diversa, un’Italia diversa, blindata, che, ignorando convenzioni internazionali e diritti umani, ha deciso che da lì non si passa.

Oggi la Sicilia si affaccia a un mare che respinge, che si continua a macchiare di sangue, lontano dalle nostre coscienze.

Senza quella chiave, come diceva Goethe, l’Italia non lascia alcuna immagine nell’anima, ma solo un forte senso di sconfitta. ●

Morire di speranza

Anche quest’anno nell’ambito delle iniziative per la **Giornata del Rifugiato** è stato dedicato un momento di raccoglimento a tutti i migranti che non incontreremo mai nelle strade delle nostre città, perché non sono sopravvissuti al viaggio. La maggior parte di loro sono sconosciuti, anche perché i luoghi dove perdono la vita sono sempre più distanti: le politiche di controllo dei confini hanno ormai spinto lontano le frontiere d’**Europa**, fin nel cuore del **Sahara**.

La preghiera ecumenica “Morire di speranza”, organizzata in collaborazione con altre associazioni del territorio, è stata celebrata a **Roma**, **Catania** e **Vicenza**. A **Roma**, nella basilica di **S. Maria in Trastevere**, è stata presieduta dall’arcivescovo **Antonio Maria Vegliò**, Presidente del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti: un passo dell’omelia è riportato nell’editoriale. (Chiara Peri)

Kirghizistan

La crisi umanitaria non ferma il lungo cammino verso la democrazia

focus

SARA TARANTINO

Migliaia di morti e feriti, 300mila sfollati interni e 100mila rifugiati sono gli effetti immediati della situazione che nelle ultime settimane ha interessato il Kirghizistan. La repubblica dell'Asia Centrale vive in questi giorni una grave crisi umanitaria con conseguenze preoccupanti per la popolazione civile. In particolare la regione meridionale è stata sconvol-

ta da una serie di feroci scontri etnici, tra kirghisi e uzbeki, iniziati lo scorso 10 giugno. Nel sud del Kirghizistan sono presenti due enclavi uzbekhe, **Sokh** e **Shakhimardan**, risalenti ai tempi della dominazione sovietica.

La minoranza uzbeka rivendica maggiori diritti e il riconoscimento ufficiale della propria lingua e cultura. Le tensioni nel sud del Paese durano ormai da decenni e sono sfociate nel corso del tempo in scontri e sanguinose rivolte.

Le recenti violenze hanno coinvolto principalmente le città di **Osh** e **Jalalabad** e alcuni villaggi delle enclavi uzbekhe. Interi quartieri sono stati distrutti, le abitazioni date alle fiamme e i cadaveri abbandonati per le strade. Migliaia di persone per sfuggire ai massacri sono state costrette a mettersi in cammino verso il vicino Uzbekistan. Molti sono riusciti a varcare la frontiera ma la maggior parte dei profughi ha trovato riparo in campi di emergenza sorti lungo il confine.

La gravità degli avvenimenti ha gettato il Kirghizistan nel caos. Lo scorso aprile, in seguito alla rivolta popolare che ha portato alla destituzione del presidente **Bakiyev**, accusato di corruzione, si è insediato un governo provvisorio, guidato dalla premier **Roza Otunbayeva**.

Compito del governo *ad interim*, che fatica ad esercitare la sua autorità sull'intero territorio, è quello di riportare l'unità nazionale e guidare il Paese verso la democrazia, attraverso la promulgazione di una nuova costituzione e l'elezione di un nuovo parlamento.

Si è temuto che i disordini impedissero lo svolgimento del referendum costituzionale programmato per lo scorso 27 giugno.

Nonostante il permanere di una situazione critica per migliaia di persone, sconvolte dalle violenze, senza casa e accesso ai servizi fondamentali, la consultazione ha avuto ugualmente luogo e più del 90% dei votanti si è espresso in favore della nuova costituzione. Il cammino resta ancora lungo ma forse il primo passo verso la democrazia è stato compiuto. ●



Nasce l'associazione 21 luglio

Il Centro per famiglie e minori Pedro Arrupe ospita al suo interno una comunità di famiglie rifugiate, un gruppo appartamento per minori non accompagnati, una casa famiglia per minori in affido temporaneo e una casa famiglia per donne con bambini. Avvalendosi dell'esperienza e delle competenze acquisite sul campo attraverso il lavoro quotidiano in tale contesto, lo scorso aprile un gruppo di operatori e volontari ha dato vita all'associazione di solidarietà sociale "21 luglio", con lo scopo di promuovere e difendere i diritti fondamentali dei bambini. In particolare l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'operato delle istituzioni preposte alla tutela dei minori sia in ambito regionale che nazionale, al fine di prevenire e denunciare abusi e carenze. L'Associazione intende promuovere campagne di sensibilizzazione per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica sul lavoro delle istituzioni e sostenere attraverso appelli, lettere e comunicati l'intervento in favore di casi accertati di violazione di diritti di minori.

Per ulteriori informazioni www.21luglio.com.

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Chiara Peri, Immagine Responsabile, Archivio JRS International**

Stampa **3F Photopress** - Roma
Chiuso in tipografia il 6 luglio 2010